

In marzo nelle strade di Bologna la polizia dello stato borghese scatenava la caccia al comunista. Da allora gli attacchi della borghesia alla classe operaia si sono fatti sempre più duri e sfacciati sia dal punto di vista salariale, sia al posto di lavoro ed anche sul piano della democrazia all'interno del paese (ultimo esempio i ritocchi repressivi alla legge Reale).

Il governo Andreotti ha dimostrato una forza prepotente che gli deriva dall'astensionismo dei partiti della classe operaia che hanno tradito nuovamente la loro base che col voto del 20 giugno aveva espresso una domanda di potere.

Se la collaborazione di classe si è dimostrata uno strumento efficacissimo per ridare fiato alla borghesia a danno dei proletari, essa è anche riuscita a creare disorientamento e remissività all'interno dei lavoratori, ha lasciato emarginare strati sempre più consistenti di giovani e infine si è occupata in prima persona di isolare e criminalizzare il movimento di marzo, perchè anche se Cossiga è un ministro democristiano la sua sfacciata repressività poggiava soprattutto sull'astensione dei partiti storici dei lavoratori.

La repressione politica va inserita in questo contesto, essa non è altro che una faccia di un disegno molto più complesso al cui centro sta il chiarissimo attacco al lavoro e alla vita della classe operaia. Per questo sarebbe inutile e sciocco combattere la repressione in quanto tale, solo i piccolo-borghesi insistono a combattere battaglie ideologiche generiche per la democrazia, inorridendo e chiudendo gli occhi di fronte alla realtà che dietro a queste questioni si cela, una realtà di lotta di classe, lotta economica, lotta che nei suoi termini più profondi e acuti è per la sopravvivenza fra classe operaia e borghesia. E' là dove la borghesia porta i suoi attacchi più duri e dove le burocrazie fanno i cedimenti più sporchi che bisogna portare il nostro attacco. Per questo noi diciamo che la battaglia contro la repressione deve essere inserita in un programma contro la collaborazione di classe, strumento della borghesia, contro il governo Andreotti, per l'occupazione e contro i sacrifici. Queste affermazioni sono indispensabili anche per un'altro motivo, la ricerca dell'unità con la classe operaia che solo su un piano politico generale può effettuarsi. Per questo è necessario non accettare il livello di scontro imposto dalla borghesia che tende a criminalizzare il movimento e lo divide sempre più dalla classe operaia.

Il movimento non deve ripetere gli errori del passato, neanche quelli di marzo: restare isolati significa essere sconfitti. Ciò che deve essere chiaro è che solo la classe operaia ha gli strumenti per mettere in crisi il sistema borghese, gli altri settori sociali possono essere solo suoi alleati, ma non possono sostituirsi ad essa nella lotta contro il potere.

La nostra lotta deve in ogni momento avere punti d'aggancio e contatto con i lavoratori perchè essi non restino indifferenti alle nostre battaglie, ma si organizzino all'intero ed all'esterno del sindacato per scavalcarne la direzione burocratica e riformista. Chiaro deve essere nelle nostre teste che la battaglia dei comunisti non è solo per la democrazia, ma è per la rivoluzione e quindi passaggio obbligatorio resta l'organizzazione di una classe operaia rivoluzionaria.

Nel mondo giovanile questo discorso trova un riscontro molto efficace. La repressione infatti non comincia ne si forma con le cacce all'uomo di Roma, Bologna e Milano da parte della polizia in marzo, ne alla chiusura dei nostri organi di stampa e di diffusione: queste non sono che alcune sue degenerazioni.

La vera repressione nei confronti della gioventù è l'emarginazione dal lavoro che in una società borghese come la nostra si traduce in negazione al diritto di vivere e in emarginazione ideologica e sociale.

I giovani devono uscire dai ghetti in cui la borghesia li costringe a marcire e organizzarsi al fianco della classe operaia per battere la borghesia e la sua repressione.

GIU' IL GOVERNO ANDREOTTI

NO ALLA COLLABORAZIONE DI CLASSE

I SACRIFICI LI FACCIANO I PADRONI

NO ALLA DISOCCUPAZIONE DIFENDIAMO IL DIRITTO ALLA VITA

NO ALL'EMARGINAZIONE SOCIALE, POLITICA ED EDEOLOGICA DEI GIOVANI

FACCIAMO DI BOLOGNA UN CONVEGNO CONTRO ANDREOTTI E LA BORGHESIA

Collettivo FALCEMARTELLO di Milano

cicl. in prop. Milano, 23-9-1977